



LABORATORIO BES INCLUSIONE

DOCENTE BENNARDI ISABELLA

CORSISTA CAMPANA GABRIELLA

GRUPPO A

SNODI CRITICI, PROBLEMATICITA', ELEMENTI RILEVANTI, A PARTIRE DALLA PROPRIA ESPERIENZA DOCENTE ATTUALE E PREGRESSA

Dal mio primo ingresso nella scuola, ho capito che, il mio lavoro mi avrebbe dato gratificazione dal punto di vista umano e professionale.

Insegnare non è mai stato facile, a maggior ragione ora con le emergenze in aumento riguardanti aspetti più svariati: inclusione di bambini con difficoltà di apprendimento, disabilità, disturbi evolutivi specifici, svantaggio sociale e culturale, bambini stranieri provenienti da altre culture, con problematiche socio-culturali-ambientali particolari...

Riuscire a raggiungere ogni alunno, nelle sue specifiche caratteristiche, richiede di instaurare un dialogo costruttivo con i colleghi, per condividere gli stessi obiettivi. Infatti, tutti i docenti, insieme, sono chiamati alla costruzione di un progetto formativo comune, coerente ed unitario attraverso la strategia pedagogica della condivisione.

E' un lavoro complesso ed impegnativo, che mette al centro del processo di inclusione gli insegnanti curricolari che cooperano con gli insegnanti specializzati di sostegno. L' inclusione diventa un fattore di qualità non solo della scuola ma anche dell'intera società.

Tutto il contesto familiare, sociale, dove è inserito l'alunno con difficoltà, viene chiamato ad interagire positivamente nella costruzione di un'alleanza educativa e pedagogica.

Non dimentichiamo che l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, ha conosciuto fasi importanti nella storia della scuola e degli ordinamenti italiani: dalla situazione originaria di esclusione totale da qualsiasi intervento educativo, alla separazione in scuole speciali, all'inserimento e all'integrazione nella scuola di tutti, fino alla nuova prospettiva di inclusione nella scuola per tutti, secondo approcci progressivamente più aperti alla cura educativa di bisogni differenti e all'integrazione di tutte le diversità.

Durante il mio percorso lavorativo di insegnante di scuola Primaria-Paritaria-Parificata prima e scuola dell'infanzia ora, mi sono trovata più volte nelle vesti di insegnante curricolare e di sostegno di bambini affetti da discalculia, disgrafia e da autismo, dato che, in queste scuole, quasi sempre,

spetta ai genitori l'onore di pagare il docente privato e che puntualmente sono impossibilitati a farlo.

Pur non avendo il titolo di insegnante di sostegno, mi sono rimboccata le maniche e con l'aiuto dei genitori di questi bambini e degli specialisti che li hanno in cura anche al di là del contesto scolastico, (logopedista, equipe psico-pedagogica del NIAT di Brindisi, specialisti del trattamento cognitivo comportamentale del metodo ABA) facendo tesoro dei suggerimenti e modalità di interazione, che prevede in primis la continua sollecitazione, i bambini hanno effettuato notevoli progressi e raggiunto risultati molto interessanti.

La scuola del resto è l'ambiente in cui il bambino trascorre molto tempo, soprattutto significativo e ricco di aspettative, importante per la costruzione della propria autostima e per la propria immagine mentale.

L'insegnante ha il dovere di sentirsi preparato e deve essere anche capace di individuare le possibili cause di eventuali insuccessi educativi-formativi, magari riconoscendo i tanti disturbi che affliggono alcuni bambini.

E ora, insegnando nella scuola dell'infanzia, mi sono resa conto che la stessa, rappresenta il contesto ottimale per osservare i bambini e individuare precocemente eventuali disturbi di difficoltà lievi o gravi.

Infatti nelle **Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento**, si legge: "Durante la scuola dell'infanzia è possibile individuare la presenza di situazioni problematiche che possono estrinsecarsi come difficoltà di organizzazione e integrazione spazio-temporale, difficoltà di memorizzazione, lacune percettive, difficoltà di linguaggio verbale". Per rilevare possibili difficoltà, l'insegnante deve porre attenzione ai segnali predittivi che riguardano: la competenza linguistica, l'acquisizione dello schema corporeo, la competenza motoria, percettiva e logico-matematica.

Ma ancora, sempre nelle **Linee guida**, si sottolinea che "un'accurata attenzione ai processi di apprendimento dei bambini permette di individuare precocemente eventuali situazioni di difficoltà. È pertanto fondamentale l'osservazione sistematica portata avanti con professionalità dai docenti che, in questo grado scolastico, devono tenere monitorate le abilità relative alle capacità percettive, motorie, linguistiche, attentive e mnemoniche".